

INTERVISTA | Stefano Parisi

# «Più educazione all'informatica»

**Daniele Lepido**  
MILANO

«Internet sta cambiando il lavoro e per gli imprenditori sarà una scelta obbligata scommettere sulla formazione tecnologica dei propri dipendenti. È un investimento sull'asset più importante, sul cuore vero di ogni azienda che si rispetti: il capitale umano».

Stefano Parisi, presidente di Asstel, non ha dubbi sulla direzione che il mondo produttivo dovrà prendere nei prossimi anni: «Ci sono percorsi e competenze da costruire, anzi da ricostruire, pena la perdita della competitività».

**Internet come fattore di sviluppo imprescindibile per le aziende, uno strumento che però in molti devono ancora imparare, banalmente, a utilizzare.**

Il web aumenta la produttività delle imprese, ne ottimizza i canali di distribuzione, rende più efficiente il nostro sistema produttivo. Ha importanti effetti macroeconomici e secondo la World Bank a ogni crescita del 10% della penetrazione della banda larga corrisponde un +1,2% del prodotto interno lordo. La tecnologia e il

web in generale cambiano i lavori più tradizionali, li decentralizzano, e lo scopo finale è far capire che una sua maggiore diffusione non è una scelta, ma una necessità.

**Eppure, ancora oggi, nel mondo delle piccole e medie imprese, spesso gli investimenti in Ict sono giudicati come un costo.**

È vero, ma ci sono anche punte avanzatissime, imprenditori che hanno capito che andare online, costruire una piattaforma di e-commerce o mettersi in rete sono operazioni normalissime. Certo, spetta a noi, alle associazioni, dimostrare quanto questi processi incidano sulla produttività complessiva.

**Ritiene che il cloud computing sia un driver d'innovazione per le aziende?**

Ogni fattore che va nella direzione dell'implementazione tecnologica e insieme dell'alleggerimento dei costi inutili è da abbracciare. Certo, le aziende devono prima capire cosa significa cloud computing e cosa comporta la migrazione online di prodotti e servizi che un tempo risiedevano nel computer.

**«Per le imprese sarà una scelta obbligata, e serve scommettere anche sui 50enni»**

**E la classe dirigente?**

C'è un problema di competenze tecnologiche anche tra i manager, ma non nel settore dell'Ict. Esiste invece un gap generazionale profondo.

**Cioè?**

I nativi digitali sono avvantaggiati rispetto ai 45-50enni ma è proprio su di loro che bisogna puntare di più in termini di formazione, investire perché diventino degli esperti digitali. Non possiamo permetterci di aspettare il ricambio generazionale. Sarebbe un grosso errore risparmiare pochi soldi in formazione, così come ogni riluttanza di queste persone a intraprendere un nuovo percorso totalmente miope. Non credo che nei prossimi anni ci sarà posto per gli "analfabeti" digitali.

**Dopo le defezioni di Ibm e Engineering, anche Cisco ha abbandonato Assinform. Microsoft formalmente non l'ha ancora fatto ma l'intenzione è chiara. Sta andando avanti il suo progetto di una nuova federazione hi-tech?**

Sì, quello che ho in mente è un sistema di rappresentanza moderno, una struttura leggera di coordinamento tra le varie associazioni della filiera dell'Ictm e l'idea è costruire l'agenda digitale italiana. Un modello innovativo rispetto all'impostazione confindustriale classica, senza giunte e con un presidente in carica per massimo due anni.

